



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## VI DOMENICA DI PASQUA– ANNO C

(At 15,1-2.22-29; Salmo 66 (67); Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29)

La liturgia della Parola di questa VI domenica di Pasqua ci prepara, nell'ascolto della parola vivente e nella frazione del pane, all'ascensione di Gesù. Alla luce della resurrezione, l'evangelista Giovanni, fa risuonare le parole dell'ultimo discorso di Gesù nei nostri cuori perché, proprio come gli apostoli, non ci sentiamo soli, non siamo turbati e non ci manchi la pace. Gesù va via, ma tornerà, e nel tempo che ci separa da lui siamo chiamati a rimanere nel suo amore e nella sua pace. Come possiamo anche noi, che viviamo nel tempo della chiesa, entrare, e soprattutto rimanere, in questa relazione profonda durante le nostre esperienze di sofferenza, buio, aridità? Solo l'ascolto attento e profondo della parola e il dono dello Spirito Santo possono farci entrare in questo dinamismo divino.

**“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.** Gesù pronuncia queste parole nell'ultima cena. Fa un lungo discorso per preparare i suoi discepoli al momento del distacco, sa bene quale grande delusione e quale grande prova dovranno attraversare gli apostoli a causa della sua morte, per questo chiede loro nel momento più difficile della loro storia, di non smettere di fidarsi di Lui, di continuare ad ascoltarlo e soprattutto di continuare ad amarlo. Gli apostoli dovranno entrare nel buio della fede, nemmeno a loro sarà risparmiata questa prova, ma il ricordo dell'amore accogliente, gratuito, incondizionato di Gesù, sarà l'antidoto alla disperazione e l'inizio di una vita nuova abitata da Dio. Solo chi si lascerà ancora coinvolgere, nonostante la delusione, in una relazione con l'Amore vero, non sarà mai solo, vedrà Dio e Dio abiterà in lui.

**“Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.** Gesù sa bene che l'uomo da solo non può farcela, anche i suoi apostoli saranno tentanti di disperdersi. Nel dolore, il ricordo dell'amore ricevuto e donato, perderà colore, nitidezza, tutto diventerà confuso e incerto. Ma non sarà così, afferma Gesù! Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel suo nome, sarà il nuovo Rabbì, continuerà ad insegnare e a guidare i suoi amici proprio come ha fatto Gesù. Lui sarà la memoria fedele, darà senso a quanto vissuto, risveglierà nel cuore degli apostoli l'ardore della prima ora e li renderà coraggiosi annunciatori del Regno anche a costo della propria stessa vita. Così Padre, Figlio e Spirito Santo prenderanno dimora nel cuore accogliente dell'uomo che ascolta e ricorda, nel cuore di colui che, sentendosi ancora amato, non potrà che aprirsi all'amore e a sua volta amare fino al dono di sé.

**“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”.** Gesù annuncia ai suoi apostoli che nessuna paura potrà allontanarli da lui e dal suo amore. Il dono della sua pace, che fa sperare contro ogni disperazione, sosterrà le prove che dovranno superare e li renderà più saldi nell'amore. Nell'amore vero non c'è paura, nell'amore vero non c'è timore.

**Per la riflessione:** Anche noi viviamo spesso momenti di dubbio, di timore, di aridità, e facciamo fatica a ritrovare Dio. In questi momenti lasciamo che la Parola risuoni in noi e facciamo spazio all'azione dello Spirito Santo perché ci riporti alle origini della nostra fede e ci faccia gustare la bellezza del primo incontro con Gesù.